

REGIONE
TOSCANA



DAINO

PIANO DI GESTIONE E CALENDARIO DI CACCIA NELLE AREE VOCATE E NON VOCATE DELLA REGIONE TOSCANA

ANNATA VENATORIA 2016-2017

1) Introduzione

Il presente Piano di gestione riguarda gli individui appartenenti alla specie Daino presenti in Toscana, esternamente alle aree protette.

Si tratta in generale di nuclei o popolazioni derivate sia da immissioni effettuate a partire dagli anni '60 del secolo scorso in aree demaniali o di gestione faunistica privata e successivamente, da fughe accidentali da recinti di allevamento/detenzione avvenute negli anni scorsi.

Gran parte delle aree interessate dalla presenza della specie oggetto del presente Piano sono classificate come non vocate dalla pianificazione faunistico venatoria vigente, approvata dalla Regione e dalle province negli anni trascorsi. Per il futuro, il prossimo Piano Faunistico Venatorio Regionale proporrà, come da documentazione già trasmessa ad ISPRA (di cui prot. 192927 del 12.05.2016) la conservazione solo di alcune popolazioni storiche (p.e. Appennino Pistoiese, Appennino Aretino, Firenzuola).

Per tutte comunque, già nel presente piano, conformemente alle indicazioni ISPRA sulla specie (Linee Guida, 2013) considerata para-autoctona, gli obiettivi di gestione sono quelli di limitare la consistenza e l'ulteriore espansione territoriale delle popolazioni superiori ai 200-250 capi e di procedere alla eradicazione dei piccoli nuclei.

2) Riferimenti normativi

Dopo il trasferimento delle funzioni Caccia, Pesca e Gestione faunistica dalle Province alla Regione Toscana, avvenuto formalmente il 1° gennaio 2016, sono in carico agli Uffici Regionali le competenze relative alla raccolta ed istruttoria dei Piani relativi al prelievo selettivo sugli Ungulati. Tali procedure sono state, in particolare, recentemente evidenziate dalla L.R. 10 del 9 febbraio 2016 (Legge Obiettivo Ungulati Toscana). In tale Legge l'art. 2 definisce le finalità di gestione nelle aree vocate e non vocate per una determinata specie, ove questa viene gestita attraverso il prelievo selettivo con diverse finalità (conservative o non conservative), in relazione alle problematiche di danneggiamento possibile nei confronti delle colture.

Nell'articolo 4 sono definite le modalità di gestione del prelievo selettivo nell'ambito delle diverse unità di gestione e viene designata la Giunta Regionale, quale organo di approvazione dei piani di prelievo e dei calendari di caccia distinti per ciascun ambito gestionale, quali i distretti e gli istituti privati.

Il Piano, deriva dalla raccolta ed elaborazione unitaria dei piani presentati dai soggetti responsabili delle unità di gestione del comprensorio alla Regione, ed è inviato ad ISPRA per il parere, prima della sua approvazione.

Tale parere risulta in particolare necessario ai sensi di quanto disposto dall'art. 11-quaterdecies, comma 5 della Legge 2 dicembre 2005, n. 248, essendo rivolto ad una attuazione in tempi maggiori rispetto a quanto previsto dalla L. 157/92. Coerentemente alla suddetta L. 248/2005, il piano è impostato sulla suddivisione di dei prelievi in classi di sesso ed età, secondo una ripartizione quantitativa e qualitativa derivata dalla preventiva analisi delle caratteristiche delle popolazioni, mediante censimenti e valutazioni della struttura di popolazione.

3) Descrizione delle popolazioni di Daino in Toscana

La specie, secondo i dati raccolti nei censimenti eseguiti nel 2016 nelle Unità di gestione venatorie (distretti e istituti faunistici privati) risulta presente con circa 11.163 capi su una superficie complessiva valutabile in oltre 930.000 ettari nei seguenti Comprensori (descritti in dettaglio anche per quanto riguarda le consistenze e il piano di prelievo nell'Allegato 1). A tali consistenze vanno aggiunte quelle non indifferenti di alcune aree protette (p.e. Parchi regionali di S. Rossore e della Maremma, con almeno ulteriori 10.000 capi).

Comprensorio di Pistoia: 528 capi presenti soprattutto nella porzione appenninica.

Comprensorio di Arezzo: 1539 capi, prevalentemente diffusi in Valtiberina originati dalle immissioni effettuate nelle aree demaniali, in Casentino e nel Valdarno (in parte per fughe da recinti).

Comprensorio di Pisa: 332 capi distribuiti soprattutto intorno alle aree protette di Berignone, Monterufoli, e nell'area di Palaia (fughe da recinti).

Comprensorio di Firenze: circa 1780 capi, di cui il nucleo principale nella porzione appenninica (ex recinti immissione demanio di Moscheta); presenti anche in Chianti e Valdarno per fughe da recinti.

Comprensorio di Siena: 5321 capi distribuiti in diverse porzioni del comprensorio, con nuclei principali in Chianti, Val di Feccia e in prossimità degli ex recinti demaniali della Val di Merse.

Comprensorio di Prato: circa 236 capi nella porzione appenninica.

Comprensorio di Livorno: 163 capi distribuiti prevalentemente nei pressi della AFV Belvedere-II Palone.

Comprensorio di Grosseto: 1460 capi.

4) Ambito di applicazione del Piano e dei prelievi

Ai fini della omogeneizzazione dei dati e per inserire le proposte di prelievo nelle Unità di Gestione esistenti per il prelievo selettivo (Distretti di caccia di selezione al capriolo, Aziende Faunistico Venatorie) i dati relativi ai censimenti e ai piani sono rapportati alle superfici di tali ambiti gestionali. Nel caso della presenza di Aziende Agrituristiche Venatorie entro i confini dei Distretti sono state considerate anche tali superfici, fermo restando il criterio che gli eventuali prelievi sono gestiti all'interno del Piano del Distretto.

Si sottolinea a riguardo come le difficoltà censuarie sulla specie che occupa areali prettamente boscati con macchia mediterranea e la ridotta dimensione dei singoli nuclei rendano oltremodo difficoltoso giungere a dati di stima di consistenza precisi. Allo stesso modo, si ritiene che il prelievo debba essere concesso "a scalare" sulla base di un quanto più ampio possibile piano di prelievo.

Nell'Allegato 1, sono descritti per ciascuna Unità di gestione interessata, i dati di consistenza stimata ed i piani di prelievo per l'annata 2016-17. Sono stati previsti tassi di prelievo variabili tra il 14% ed il 100% in area non vocata.

I dati per ciascun comprensorio sono stati valutati per ciascuna Unità di Gestione (di seguito indicate come UdG: Distretti gestiti dagli ATC, Aziende Faunistico Venatorie, Aziende Agrituristiche Venatorie incluse nel distretto) poste in area vocata/non vocata alla specie, indicati in dettaglio nell'allegato.

In esso sono stati generati per ciascuna Unità di Gestione (Distretto, AFV), tre gruppi di colonne che sinteticamente elencano:

- 1) rappresentazione della descrizione fisica dell'unità di gestione entro la quale sono presenti i nuclei di cervo, superficie totale e boscata, censimenti utilizzati, densità e struttura riscontrate;
- 2) Piano di prelievo proposto, partendo dalla consistenza minima certa del nucleo, ripartita omogeneamente per classi di sesso/età; per tutte le situazioni in questione si propone un prelievo pari alla consistenza stimata;
- 2) rappresentazione dei prelievi effettuati negli anni precedenti, ove effettuati, percentuale di prelievo realizzata e proporzione tra sessi e classi di età.

Lo scopo dell'attività gestionale è in generale di contenere la espansione numerica e distributiva della

specie e, per i piccoli nuclei e le popolazioni presenti in area non vocata, specie quelle presenti in aree dove si verificano danni alle colture agricole, la forte percentuale di prelievo è finalizzata alla progressiva eradicazione. Ciò, appare conforme a quanto in merito indicato dalle Linee Guida ISPRA.

5) Tempi e modi di prelievo

Si propone per il Daino nei nuclei/popolazioni oggetto del presente piano, allo scopo di arginare la diffusione delle medesime, di aumentare i tempi di prelievo rispetto a quanto previsto per la gestione conservativa della specie in aree ad essa vocate dalle Linee Guida ISPRA. E' difatti intuibile che solo aumentando i tempi di prelievo, rispetto alle caratteristiche etologiche della specie e l'elusività offerta dai comprensori boscati occupati, sia possibile ottenere adeguati risultati in termini numerici ed evitare possibili squilibri nella struttura delle popolazioni conseguenti alla limitata estensione temporale del periodo di prelievo su alcune componenti.

I periodi indicati sono perciò, fermi restando il silenzio venatorio nei giorni di martedì e venerdì ai sensi dell'art. 1 comma 2 L.R. 3/94, i seguenti:

maschi adulti (palanconi), maschi sub-adulto (balestroni) e maschio giovane (fusone): dal 20 settembre al 20 ottobre 2016 e dal 1° novembre 2016 al 15 marzo 2017;

femmine adulte, sottili e piccoli : dal 20 settembre al 20 ottobre 2016 e dal 1° novembre 2016 al 15 marzo 2017;

I metodi di prelievo sono esclusivamente quelli della caccia di selezione (carabina con ottica di puntamento), "a scalare" anche in contemporanea al prelievo selettivo operato su altre specie di ungulati e per tutti i giorni della settimana consentiti.